

16 maggio 2010 n° 33
ASCENSIONE DEL SIGNORE

LC 24,36b-53

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

COMMENTO

Cristo è risorto e vuole fugare ogni dubbio, rimuovere il naturale turbamento che assale gli apostoli dinanzi a quella celestiale ed umanissima visione e stabilire la perfetta identità tra la sua precedente vita e quella attuale: "Guardate!... Toccate!... Avete qui qualcosa da mangiare!... Sono proprio io"! Gesù si è espresso così perché è un fatto naturale, umano: si è più propensi a credere ciò che si vede o si tocca, e molto meno a ciò che non si vede e non si tocca. Questa specie di materialismo pratico, che ci corre nel sangue, evidentemente deve essere superato, se vogliamo dare la dovuta importanza alla presenza di Dio nel mondo e in noi. Non c'è nessuna radicale diversità tra il Gesù storico e il Gesù della fede, tra il figlio di Maria, morto sulla croce e il Signore, annunciato dai profeti. "Il Messia dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno". Entrato nella gloria

con la sua risurrezione, Gesù è altro ed è lo stesso. Il passaggio dalla precarietà della vita terrena, quasi schiavitù, alla libertà dei figli di Dio, dalle tenebre alla gloria, avviene nello stesso Figlio dell'uomo. Egli giustamente ora si preoccupa di dimostrarlo, mangiando con i suoi e facendosi toccare le cicatrici da coloro che poi dovranno diffondere nel mondo il grande annuncio pasquale. Gesù saluta i suoi discepoli con "Pace a voi!", auspicando la pace nei cuori, nelle coscienze, la pace nei dubbi, la pace di tranquillizzare gli animi, unendoli a Dio. Quel Dio risorto che ha fatto pace con l'uomo, rendendo l'aldilà e l'aldiquà una cosa sola, in Gesù dà la scintilla alla comunione dei santi; la sua presenza è visibile è viva, il suo cuore batte, egli è vivo.. e con lui tutte le persone che in lui vivono. Certo, di lui è risorto anche il corpo, non c'è dubbio, ma è la primizia di tutte le creature, certamente noi siamo destinati al suo destino, perchè dov'è lui, stanno anche coloro che lo amano. E in Gesù, Dio non è visto come una lontana essenza, ma come una presenza reale, che non sta solo alla "porta" ma anche sulla via, e si preoccupa di noi, delle nostre questioni spirituali, e di quelle materiali, esattamente come ha fatto nella sua vita terrena quando ha vissuto ogni giorno accanto ai suoi discepoli, amandoli e aiutandoli. Dio è quindi nelle nostre vite, ma a patto che noi lo facciamo rimanere. Infine la certezza che illumina e genera la fede piena, Gesù la trae ancora dalle scritture sacre, dalla parola rivelata: «Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno». La piena apertura della mente scaturisce solo dalla fede, la virtù che ci rende certi che in Cristo si adempiono tutte le promesse di Dio, che in lui scopriamo l'infedeltà del nostro Padre celeste, che il piano divino di salvezza universale si è avverato nel Risorto. Rigenerati dalla fede e poi confermati dallo Spirito Santo, gli Apostoli e i loro successori potranno adempiere il mandato, che lo stesso Cristo già sta scandendo per loro e per tutti i credenti: «Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» e aggiunge, «Di questo voi siete testimoni». La forza di questa testimonianza è lo Spirito Santo, la potenza dall'alto che, come scese su Maria, scenderà anche su di loro. L'incarnazione di Dio nella storia continua e giunge al suo compimento definitivo. Dio ha reso perfetta la sua solidarietà con l'uomo: al tempo degli antichi fu "davanti a noi" come legge per condurci alla terra promessa; al tempo di Gesù fu "con noi" per aprirci e insegnarci la strada verso il Padre; ora, nel tempo della Chiesa, è "in noi" come vita nuova. Gesù ha terminato la sua missione. Noi

la continuiamo nello spazio e nel tempo. In lui e con lui, ci facciamo prossimi a tutti i fratelli, condividendo con loro la Parola e il Pane.